

L'ISTRUZIONE TECNICA TERZIARIA BREVE

Nuovi possibili percorsi
universitari e non universitari

L'anomalia italiana

- Negli altri Paesi europei l'istruzione tecnica superiore – post-secondaria e/o terziaria – assorbe una quota rilevante di diplomati usciti dalla scuola secondaria: dal 15 al 35% di tutti gli iscritti al sistema di istruzione superiore.
- In Italia gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) sono frequentati da circa 4.000 studenti, ovvero lo 0,2% degli iscritti al sistema di istruzione superiore.

Alcuni fattori di successo dell'istruzione tecnica terziaria in ambito europeo

- La solida collocazione nel sistema istituzionale
- La distinzione rispetto al modello ed all'offerta accademica tradizionale
- La focalizzazione sulla ricerca applicata
- La valorizzazione del titolo nel mercato del lavoro

Iscritti a corsi di istruzione tecnica terziaria breve in alcuni paesi europei

	Istituzione	Numero di iscritti
Germania	<i>Fachhochschulen</i> (Università di scienze applicate)	880.000
Francia	IUT (Istituti Universitari di tecnologia)	116.000
Austria	<i>Fachhochschulen</i> (Università di scienze applicate)	40.000
Svezia	HVE (Istruzione Professionale Superiore)	31.000
Italia	ITS (Istituti tecnici superiori)	4.000

Principali riferimenti europei

- **FRANCIA:** modello degli “Instituts Universitaires de Technologie” (IUT), che offrono corsi biennali con modalità specifiche nelle università esistenti
- **NORD EUROPA:** università professionali e università delle scienze applicate (es. Fachhochschulen) che offrono corsi triennali/quinquennali in piena autonomia rispetto alle università tradizionali

Proposte per l'Italia

1) Sviluppare l'offerta degli Istituti Tecnici Superiori

...sulla base delle proposte già formulate e soprattutto con un sostanziale incremento di risorse finanziarie destinate da parte del MIUR e delle Regioni.

Proposte per l'Italia/2

2) Attivare (entro gli Atenei) nuovi Istituti Universitari Professionalizzanti (IUP)

- Con forte autonomia sotto il profilo della governance per la gestione delle risorse umane e finanziarie.
- Che offrano corsi professionali biennali (eventualmente integrati da terzi anni)
- Retti da un consiglio di amministrazione distinto dagli organismi di ateneo.
- Basati su un insegnamento dedicato per il 50% agli aspetti professionalizzanti e con una quota consistente di tirocinio per ciascuna annualità.
- Con una docenza composta prevalentemente da soggetti esterni all'università, provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni.

Proposte per l'Italia/3

- 3) Promuovere (nel medio – lungo periodo) la nascita di un canale terziario alternativo all'università tradizionale e ispirato ai modelli centro-nord Europei (ad es. una “Alta scuola di Tecnologia”)
- Autonomo e indipendente rispetto all'Università tradizionale;
 - Promosso da reti di soggetti (CCIAA, Associazioni di Imprese, Poli, Università);
 - Fortemente specialistico ed orientato alla ricerca applicata
 - Con il mondo dell'impresa presente negli organismi direttivi;
 - Inserito a tutti gli effetti nel sistema ordinamentale dell'istruzione terziaria, ed assegnatario di fondi stabili e dedicati.

OSSERVAZIONI

- Necessari forti investimenti iniziali e tempo per consolidare l'immagine della nuova istituzione sul territorio
- Eventualmente potrebbe costituire la naturale evoluzione degli ITS che si dimostrano più efficaci e duraturi nel tempo.